

PIERCAMILLO LE CORRENTI E I PM AL VOTO

di **Alfredo Mantovano**

Più che concentrarsi sui passaggi di un'intervista - quella che Davigo ha rilasciato due giorni fa al Corriere - vale la pena chiedersi perché l'autore di quell'intervista è diventato presidente dell'Anm, e prima ancora come mai ha conseguito più di mille voti di preferenza al rinnovo del parlamentino dei giudici. Se ci ferma all'intervista si conclude per il riavvio delle ostilità fra magistratura e politica: è un errore. Se si guarda al retroterra elettorale, si constata che un mese e mezzo fa i giudici hanno sottratto consensi ad Area, la corrente di sinistra che riunisce Magistratura democratica e Movimenti, e a Magistratura indipendente: imputando alla prima di essere poco pugnace su quel che attiene alla vita quotidiana dei togati dalla diminuzione delle ferie alla limatura degli stipendi, alla seconda di essere filogovernativa, visto che il suo leader è da tre anni sottosegretario alla Giustizia. Dall'una e dall'altra componente sono usciti i voti che hanno dato consistenza al nuovo raggruppamento interno alla magistratura, Autonomia e indipendenza, guidata da Davigo.

Negli ultimi tre-quattro anni il corpo giudiziario si è molto ringiovanito, grazie alle riforme su anzianità e pen-

sionamento: e i giovani magistrati sono oggi molto più sensibili alle questioni sindacali di chi aveva la loro età 30 anni fa. Mancano giudici con qualifiche elevate: la riduzione da 75 a 70 anni dell'età della pensione - in sé sacrosanta - è avvenuta in un tempo così breve da non aver reso possibile neanche un parziale ricambio.

Il turn over fra il personale di cancelleria è bloccato, e ciò fa crescere i disagi. Piercamillo Davigo è l'espressione della componente che assicura attenzione su questo versante: il suo parlare fin troppo diretto, al di là della condivisione o meno di ciò che dice, appare ai più garanzia di maggiore interesse per le questioni più concrete della magistratura; è espressione di una Associazione Nazionale Magistrati che gli iscritti vogliono più «sindacato» a tutela del corpo che partito autonomo.

Se si avvierà un confronto col Governo, è prevedibile che riguarderà gli aspetti di funzionalità del lavoro più della conta dei politici corrotti: dalla ripresa dei concorsi per il personale ausiliario alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Sarebbe un peccato farlo coincidere con uno scambio di espressioni piccate.

